

al direttore

RETO

Grazie per quel monumento

Caro Direttore
ho letto con grande interesse l'articolo di Andrea Liparoto "Quel piccolo Monumento in ricordo dei Liberatori".

Come rappresentante dell'Italy Star Association sono fiero di essere stato insieme con quel gruppo di italiani all'inaugurazione del nuovo monumento il 4 giugno, perché questi italiani rappresentano il simbolo dell'Italia libera; è per questo che noi alleati abbiamo lottato insieme con i partigiani italiani.

Se Roma oggi ha un monumento che ricorda la Liberazione del 4 giugno 1944 è perché per un po' di anni un Comitato per il Monumento ha lavorato duramente.

Il Comitato era composto da Massimo Rendina (ANPI Lazio), Ernesto Nassi (ANPI Lazio), Mario Gullace, con Presidente G. Mannino e il sottoscritto per l'Italy Star Association.

Dal primo momento ANPI Lazio, con Rendina e Nassi, ha dato un appoggio importante; Mario Gullace ha viaggiato in lungo e in largo nella regione cercando e ottenendo appoggio. Ma c'è da ricordare che senza il duro lavoro del presidente Mannino forse non ci sarebbe un monumento. A nome della Italy Star Association, con umiltà, ringrazio tutti; come non ricordare l'appoggio dato dal primo momento dal Prof. Vassalli!

E oggi possiamo ringraziare per il loro appoggio tutti coloro che ci hanno scritto da tutta Italia: Sindaci, Comuni (Bologna, Torino, Eboli, Napoli, Marzabotto); Senatori e famiglie, di chi ha perso i propri cari alle Fosse Ardeatine.

A tutti grazie.

Che il lavoro svolto dal Comitato è stato apprezzato si vede non soltanto dalla presenza all'inaugurazione di tutte le autorità alleate e italiane, ma dal fatto che l'Ambasciatore britannico ha invitato il Comitato nella sua residenza privata come gesto di ringraziamento.

Questo monumento ricorderà per sempre gli italiani, civili e militari, che cercarono di bloccare i nazisti a Porta San Paolo, i civili inermi ammazzati dai nazisti a Roma, quelli che hanno sofferto in via Tasso, gli ebrei mandati a morire nei campi, le vittime delle Fosse Ardeatine e tutte le truppe alleate e i partigiani italiani.

Adesso si può dire che Roma ricorda i Liberatori alleati e italiani.

Cordiali saluti,

(**Harry Shindler** - Roma)

Il monumento a Gabriella

Caro direttore,
nel n. 7 di *Patria indipendente*, leggo una lunga lamentela del sig. Mantini a proposito di un cippo partigiano a suo dire "maltrattato" e fa per due volte il nome della cara eroina Gabriella Degli Esposti in Reverberi che a Castelfranco Emilia (Modena) è stata ricordata in ben tre punti diversi e cioè: in testa alla grande lapide sotto i portici centrali; in un cippo marmoreo assieme ad altri eroici partigiani (sito nel parcheggio Coop consumatori); e con una stele posta in un'area di quasi 4 ettari, con casa colonica in ristrutturazione, chiamata parco della Resistenza.

La foto che vi spedisco è stata fatta da me subito dopo l'inaugurazione. Una stele meravigliosa con incastonatura di mezzo busto in bronzo. Vorrei invitare il signor Mantini a visitare questi siti a Castelfranco Emilia.



Da Poviglio ho percorso quasi 70 chilometri per raggiungere questi luoghi. Geograficamente parlando il signor Mantini da S. Cesario è molto più vicino a Castelfranco, credo siano 5 chilometri o giù di lì.

Io non posso obbligarvi ma, se nei prossimi numeri di *Patria* avrete un posticino, dategli una risposta al sig. Mantini (magari visiva), grazie.

Lo sforzo che fate per mettere assieme questo giornale è encomiabile. Un caloroso abbraccio a tutti.

(**Germano Righi** - Poviglio, Reggio Emilia)

Non sono d'accordo con il direttore

Caro Settimelli, mi trovo spessissimo d'accordo con lei su ciò che scrive nei suoi bellissimi editoriali; voglio tuttavia esprimerle il mio più totale dissenso quando ella dichiara, su *Patria Indipendente* del 21 maggio 2006, che se Storace o Alemanno volessero sfilare con noi al prossimo corteo del 25 Aprile potrebbero essere i benvenuti. Questa gente quando era al Governo ha tentato maldestramente di stravolgere la storia cercando di equiparare i repubblicani fascisti e i servi dei nazisti ai Partigiani che insieme agli Alleati liberarono l'Italia. Questa gente alle passate elezioni politiche ha fatto un'alleanza con alcune forze politiche di dichiarata matrice fascista e intrattiene sicuramente tuttora rapporti più o meno stretti con gli esponenti di tali movimenti. Il 25 Aprile non è una festa della sinistra, ma è sicuramente una festa degli antifascisti, da qualsiasi parte o cultura essi provengano, anche non italiani. Ben vengano gli antifascisti di destra e quelli cattolici, ben venga l'ex ministro Moratti con il papà, ben vengano pure gli ex fascisti che hanno fatto i conti con la propria storia, si pentono e diventano antifascisti. Ma chi ha fatto svolte finte e poi sente il richiamo della foresta è bene che il 25 Aprile 2007 e quelli futuri se ne stia a casa o vada altrove... Loro per primi dovrebbero sentirsi inadeguati. Se lei ha lo stomaco abbastanza forte per manifestare insieme a Storace e Alemanno si accomodi pure... Io andrò al parco con la famiglia. O io o loro. Saluti cari.

(**Silvio Stefanelli** - per e-mail)

Caro Stefanelli, grazie per quello che dice dei miei editoriali. Per quel che riguarda il 25 Aprile con Storace e Alemanno concordo con te. Certo, nel mio editoriale citavo loro due, ma era semplicemente una iperbole per rafforzare quello che intendevo sostenere. Credo che se Storace e Alemanno venissero a celebrare il 25 Aprile con noi, lo farebbero soltanto dopo "aver capito" e dopo aver fatto i "conti con la pro-

pria storia". Non conosco personalmente Alemanno, mentre ho incontrato spesso il "collega giornalista" Storace. Dubito seriamente che "possa capire": non è certo la sua specialità.

La Moratti e il 25 Aprile

Caro Direttore, sono un vecchio partigiano. Ho letto l'articolo che hai scritto su *Patria* n. 5 del maggio scorso e condivido in pieno quello che hai detto. Sì, la signora Moratti aveva il sacrosanto diritto di partecipare alla manifestazione del 25 aprile e di accompagnarvi il padre malato ed ex partigiano e mi voglio augurare che quei giovani dei centri sociali arrivino a capire che hanno sbagliato. Nella Resistenza valeva solo una parola: "unità", perché era il cemento che teneva unite le formazioni partigiane.

Allora come oggi, come sempre, la Resistenza e il 25 Aprile significano libertà, tolleranza, rispetto, civiltà, festa di tutti, nessuno escluso.

Bravo Direttore,

(**Un vecchio partigiano** - Arezzo)

Uno spot a favore della marijuana

Il nuovo ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha fatto davvero una affermazione deleteria: "La marijuana fa meno male del vino" che poi ha corretto con "la pericolosità di uno spinello è simile a quella di mezzo litro di vino". Una città come Marsala, che è conosciuta nel mondo per il vino, oltre che per lo "Sbarco di Garibaldi", ne viene fortemente danneggiata. I giovani vengono fortemente incentivati ad usare la droga. Ma il ministro Ferrero, è a conoscenza che la quasi totalità dei consumatori di hashish va a finire nella cocaina e in altre droghe più pesanti? Il ministro è a conoscenza che il vino bevuto in moderata quantità fa bene alla salute, da deduzioni della medicina ufficiale?

Poi, arriva il 10 agosto, e si celebra a Marsala e in altre città il vino, con le manifestazioni "Calici di stelle". Altro spot a favore della marijuana è

arrivato dal film "Notte prima degli esami" di Fausto Brizzi. Un passaggio, però, è da censurare. Uno dei protagonisti principali è un professore che decide di aiutare un suo alunno per l'esame di Stato facendogli lezioni private (vietate dalla legge). In una di queste lezioni gli racconta che nella sua gioventù ha fatto tanto uso di marijuana e chiede all'alunno di portargli uno "spinello". Il ragazzo lo trova e si vedono il professore e l'alunno che fumano insieme soddisfatti uno "spinello" a casa del professore. Da genitore di un'adolescente, presente quella sera, sono rimasto molto turbato da questo messaggio a favore dell'uso della droga, anche cosiddetta leggera. Questo deleterio messaggio e quello del ministro Ferrero sono congrue con i sequestri di piantagioni e tonnellate di hashish da parte delle Forze dell'Ordine? Vorrei capirlo! Nel sito www.marijuana.it spunta una finestra con la scritta: "Tutte le condotte diverse dall'uso personale (cessione, anche gratuita, coltivazione ecc.) costituiscono reato ai sensi dell'art. 75 DPR 309/90". Il sito invitando a riflettere criticamente sull'attuale legislazione, non intende incitare all'uso o al consumo di marijuana. In questi giorni l'Asl n. 9 di Trapani ha fatto affiggere dei giusti manifesti con lo slogan "Droghe: il non senso". Contro la droga ci deve essere univocità da ogni parte. A Romano Prodi, le valutazioni sul ministro Ferrero. A Francesco Rutelli le valutazioni sui messaggi deleteri nei film per giovani adolescenti, sia al cinema che in televisione, sempre nella corretta e sana libertà.

(**Ing. Gaspare Barraco** - Marsala)

Il Libano e Israele

Ill.mo Direttore, in questi giorni ho notato che le diplomazie del mondo si sono mobilitate per tentare di risolvere la crisi nel medio-oriente, dovuta agli scontri armati fra una fazione palestinese, gli Hezbollah, e l'esercito israeliano ed il successivo attacco portato da quest'ultimo al Libano accusato, a sua volta, di ospitare sul proprio

territorio elementi della fazione avversaria.

È un attacco, tra l'altro senza essere preceduto da una qualsiasi dichiarazione di guerra, sproporzionato per le motivazioni (fino a prova contraria il Libano è un paese sovrano), per i mezzi usati e per gli obiettivi colpiti, installazioni d'uso civile e popolazione civile, a causa dell'uso indiscriminato dell'artiglieria, dei mezzi corazzati e dell'aviazione di uno degli eserciti più armati del mondo. Un atteggiamento che Israele ripete sempre più spesso e che va ben oltre lo scopo, sbandierato in frangenti simili, cioè in nome del suo sacrosanto diritto all'esistenza e che l'ONU ha dovuto riprendere, ma inutilmente.

Finalmente i rappresentanti delle democrazie occidentali padrone del mondo, preoccupati, dopo essersi riuniti e discusso la situazione, sono riusciti a proporre la costituzione, in quell'inferno, di un corridoio "umanitario" per mezzo del quale far giungere aiuti alla popolazione civile.

Anche un bambino si sarebbe aspettato maggior impegno dai potenti della terra e soprattutto un risultato diverso e cioè l'arresto immediato dell'aggressione e la fine delle ostilità. Questo è l'unico aiuto che quella popolazione si attendeva, oltre a vedere rispettato il diritto internazionale e la maggiore tutela della sua sovranità territoriale nel consenso delle nazioni civili! Altro che corridoio umanitario! Così facendo si autorizza chi ha interesse a fare la guerra a continuarla impunemente! Addirittura da quel summit non esce alcuna condanna e non si fa nemmeno il nome dell'aggressore, anzi si cerca di scaricare sull'agredito tutte le responsabilità morali, quando invece sarebbe stato utile sancire i ruoli che ognuno dei contendenti ha rivestito e riveste nella vicenda. A questo proposito mi par di ricordare che nei primi giorni dell'aprile del 2002, l'allora capo del governo israeliano a seguito della pressione dell'opinione pubblica mondiale, unitamente ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'ennesima, e "l'ammomimento" del presidente americano

Bush affinché ritirasse il suo esercito dai territori palestinesi, disse: "Fermò l'invasione solo dopo aver terminato il lavoro, fra otto settimane". Da quel momento le truppe di quell'esercito non sono più rientrate all'interno dei propri confini, senza sollevare tanto scalpore nell'opinione pubblica mondiale. Sono state compiute efferatezze e distruzioni di ogni genere, sempre e soprattutto a danno della popolazione civile. L'unica opera che è stata costruita è un muro alto circa cinque metri che ha contribuito a cambiare la proprietà ad interi territori.

Non salvaguardare la popolazione civile del pianeta dal ripetersi di nefandezze del genere, non suscita riprovazione nell'animo di questi grandi della terra? Possibile che nessun turbamento raggiunga le loro coscienze? Sarebbe veramente disgustoso, ironia della sorte, registrare che a qualcuno di loro, fra qualche anno, complice la nostra poca memoria come è già successo in passato, gli sia attribuita chissà quale onorificenza, per aver sbavato in qualche occasione parole di pace.

All'uscita dal summit, tutti i rappresentanti hanno rilasciato le solite dichiarazioni, gonfie di retorica, soprattutto vuote nella sostanza, ma non si è notato in loro alcun segno della vergogna per ciò che avrebbero dovuto fare ma che non hanno voluto fare. Non una vampata di rossore. I loro visi sono rimasti del colore iniziale.

Prepariamoci pure ad annotare un'altra infinità di morti inutili di povera gente, e consoliamoci che "il corridoio" ottenuto con tanta fatica, assicurerà alle vittime una onorata sepoltura. Grazie per l'attenzione.

(**Giorgio Casarini** - per e-mail)

Il signor Giannini e la storia

Leggere il vostro sito è quasi una barzelletta se l'argomento non fosse di una serietà che richiede ben altra correttezza.

Le principali verità sono invece queste:

- l'Italia è stata liberata dagli americani e dagli inglesi che hanno pagato per questo un grosso tributo di sangue di ragazzi venuti a morire in Italia, come testimoniano i cimiteri esistenti sul nostro territorio;
- la maggior parte dei partigiani erano disertori rispetto alla chiamata alle armi.

Ricordare questo è un dovere storico.

Distinti saluti

(**Marco Giannini** - per e-mail)

Signor Giannini, liberissimo di pensarla come crede, ma a noi le barzellette sulla guerra non ci fanno proprio ridere.

Certo che per liberare l'Italia, americani e inglesi hanno pagato un alto prezzo. Così come hanno pagato un alto prezzo per riconquistare la libertà, i partigiani, gli uomini e le donne della Resistenza e gli antifascisti. Questo può non piacerle, ma è storia, storia vera. Certo che i partigiani furono disertori nei confronti della chiamata alle armi della "Patria fascista". Le folli guerre mussoliniane non provocarono, al nostro Paese, altro che morti, distruzioni e ingiustizie terribili anche nei confronti di altri popoli. Legga signor Giannini, legga e legga ancora. Mi creda, ne ha proprio bisogno.



Potete scriverci agli indirizzi:
anpi.naz@libero.it
patria@anpi.it